

gratuite ogni giorno ai poveri della città dall'ottobre 1944 in avanti: è perché da essa ebbi la «Carità dell'Arcivescovo», forti contributi in denaro e combustibili<sup>273</sup>.

Fuori dalla fabbrica e dai posti di lavoro, le iniziative delle organizzazioni cattoliche si inserirono nel cuore dello smarrimento, della paura, di quelle regressioni infantili suscitate dalle bombe e dalle atrocità naziste. «Funzioni pubbliche, giornate propiziatricie, recite del santo Rosario “pro pace” e turni di preghiera [...] accompagnati da esortazioni alla penitenza, alla modestia, alla fiducia in Dio» scandirono le forme assolutamente eccezionali assunte allora dai comportamenti collettivi e le processioni, a differenza delle adunate repubblicane, registravano sempre un grande concorso di fedeli. La mobilitazione di massa, uno degli effetti più dirompenti della «grande trasformazione», quello legato alla massificazione della politica, assumeva nell'esistenza collettiva di Torino in guerra i caratteri immutabili e destoricizzati tramandatici delle cronache medievali contro i flagelli divini, consegnandoci forme di devozione popolare destinate a ripetersi nel clima infuocato dell'immediato dopoguerra.

Nessun potere civile fu in grado di affiancarsi alla Chiesa nella tutela se non della salute morale, almeno di quella materiale dei torinesi. Il Comune, per esempio, interpretò negli anni della guerra un ruolo dimesso, avviluppato nella *routine* della normale amministrazione, incapace di affrontare i gravi problemi di assistenza e di soccorso emersi soprattutto dopo i bombardamenti del 1942.

Alla vigilia della guerra il podestà era Matteo Bonino, già direttore del Banco di Napoli in Somalia, iscritto al partito dal 1920, presidente dell'Ospedale maggiore San Giovanni, in carica dal 23 agosto 1939<sup>274</sup>. Tra il 1° settembre 1939 e il 10 giugno 1940 la Consulta municipale fu riunita da Bonino solo 5 volte occupandosi dei temi più svariati (l'illuminazione pubblica; ampliamenti e sistemazioni di vie, ponti e parchi; l'acquisto e cessione di terreni; la determinazione del limite massimo di età per la permanenza in servizio dei dipendenti comunali; il divieto di fumare sulle vetture tranviarie fuori dal reparto riservato; aggiunte al regolamento di polizia urbana; la ricostruzione del Teatro Regio; la concessione di un libretto di risparmio di lire 100 per i bambini nati lo stesso giorno della principessa Maria Gabriella; il progetto di una Casa della madre e del fanciullo in Barriera di Milano), ma non

<sup>273</sup> Cfr. REINERI, *Per uno studio comparato del movimento cattolico* cit., p. 267. Sul processo di impianto dell'Onarmo a Torino, cfr. MARCHIS, *Guerra e resistenza nella posizione della Curia torinese* cit., pp. 287-91 e CASTRONOVO, *Torino* cit., pp. 328 sgg.

<sup>274</sup> Cfr. *La Consulta municipale*, in «La Stampa», 14 settembre 1939.